

VINCENZO GEMITO DIFENDE IL FUTURISMO

Mentre tutti i giornali passatisti glorificavano Vincenzo Gemito, questi faceva una solenne adesione al Futurismo, con le seguenti frasi, scritte di suo pugno:

Al caro Marinetti un saluto ed un augurio per la sua nobile missione di incoraggiatore e promotore d'un nuovo ideale d'arte in Italia, da un suo amico che ebbe la fortuna di applaudirlo, solo fra una turba, quando in Napoli lanciò il suo nuovo verbo artistico.

Vincenzo Gemito

Egli invitò poi a casa sua, con Marinetti, i pittori futuristi Boccioni, Carrà e Russolo. — Riproduciamo dal *Don Marzio*, una parte del lungo colloquio futurista, che venne stenografato:

— Io — disse Gemito — ho visitato le gallerie d'arte moderna a Roma, ed ho parlato con molti giovani artisti. Non mi sorprese di trovare nelle loro opere una concezione d'arte, che non era possibile venti anni fa; ma fui affascinato dalla mirabile esecuzione con mezzi ai miei tempi ancora ignoti. La pittura ha fatto passi da gigante assai più della scoltura, perchè essa è aiutata dalla molteplice combinazione dei colori, i quali si prestano per tanti milioni di scene diverse. — Inoltre, la vita stessa si è di gran lunga evoluta, e dà maggiori contributi all'arte. In America, per esempio, i fisiologi hanno constatato per via di osservazioni a base di calcoli geometrici esatissimi, che le donne hanno nella misura dei movimenti una espressione molto superiore ai capolavori ellenici.

« Così, ora, nelle gallerie d'arte moderna si trova un gran numero di quadri che sembrano di uno stesso autore, e non sono le solite cose del 600 o del 700: non più si veggono i colori a guisa di formaggi vecchi, più o meno biondi, ma quelli veri, naturali, non materiali, e la prospettiva è mirabilmente curata. Come nella pittura, così nella poesia, vi è una ragione fatale di evoluzione, e noi ce ne accorgiamo quanto più lo spirito osserva e segue il rapido percorso di tutte le cose verso una meta sconosciuta.

— Maestro, credete voi materia pittorica anche tutti i portati della civiltà moderna?

— Chi può metterlo in dubbio? Anche un cappello di moda può dare argomento di pittura; anzi, io ho trovato nella moda moderna un nuovo sistema di combinare i colori, che potrebbe generare tutta una scuola di pittura. Io ho comperati molti cappelli, perchè mi è sembrato trovare in essi l'origine dell'uso di un colore fino a qualche anno fa sconosciuto: voglio dire il lilla, che dà ai quadri moderni una originalità affascinante. L'artista deve sfruttare tutti gli elementi che la natura e la società gli forniscono per il suo lavoro.

— Così voi ammettete tutta la libertà nell'arte?

— Sicuro. Ripeto che la vita e l'arte sono in continua evoluzione e che i maestri dell'ieri non potevano nemmeno concepire il progresso che noi abbiamo fatto. Raffaello non può appartenere che al cinquecento come Zeusi alla civiltà periclea, ma gli artisti d'oggi appartengono alla società in cui vivono e non debbono distaccarsene. Questi maestri che vollero agli alunni di genio imporre una limitazione alla loro arte ne furono pentiti non appena s'accorsero di quanto quegli alunni, lasciati liberi, riuscirono a superarli. Il mio è uno di questi esempi.

Dopo ciò Marinetti tenne lettura del manifesto tecnico dei pittori futuristi e fu sua meraviglia che quelle idee che ad altri sembrano eccessive, perchè non capite, a Gemito sembrassero esatissime. Questi disse:

— La maggior parte della gente, ignara di queste cose, vi darà del pazzo, ma io vi comprendo. Trovo soprattutto che avete perfettamente ragione nel dichiararvi nettamente contrari al nudo in pittura. Io non so capire come, in paesi freddi, si possa avere la mania di ritrarre il nudo. In Francia io non ho mai scolpito il nudo. Solo a Napoli, perchè questo è un paese caldo e moltissimi del volgo, specialmente i pescatori, vivono come in Abissinia senza altro vestimento che una fascia. Ritrarre donne ed uomini al nudo è un freddo e pedante arcaismo.

Un'altra cosa importante è l'entusiasmo di Vincenzo Gemito per il verso libero, sola forma possibile per la poesia contemporanea, che non ha più bisogno di forme fisse.

Il grande artista raccontò con la sua *verve* efficacissima di napoletano di un signore creduto dagli sciocchi ammiratori un buon poeta, perchè sa far rime, il quale al giorno del suo onomastico venne a recitargli una composizione.

— Io risi di lui, — disse Gemito — mentre gli altri lo ascoltavano estatici, e pensai che una qualche divinità erasi pigliato giuoco di lui, donandogli la facoltà di fare versi insignificanti. Mi parve una caricatura del genio che la natura crea per un contrasto assai educativo. Difatti, io che amo e che leggo continuamente Tasso, ebbi in quel momento disgusto anche del mio preferito poeta, e cercai in altri ingegni moderni la vera, possente e nuova poesia.

Se Ella, onorevole collega, desidera ricevere l'edizione francese di **Mafarka il futurista**, e il fascicolo quadruplo illustrato di **Poesia**, di imminente pubblicazione, non avrà che a mandarci in via Senato, n. 2, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno **pubblicato per intero**.